

Predella journal of visual arts, n°49, 2021 www.predella.it - Miscellanea / *Miscellany* 

www.predella.it / predella.cfs.unipi.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /

Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisani, Neville Rowley, Francesco Solinas

Redazione / *Editorial Board:* Elisa Bassetto, Elisa Bernard, Silvia Massa

Collaboratori / *Collaborators:* Vittoria Cammelliti, Nicole Crescenzi, Roberta Delmoro, Paolo di Simone, Michela Morelli, Michal Lynn Schumate

Impaginazione / *Layout:* Rebecca Di Gisi, Vittorio Proietti, Claudia Scroccow

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

Gerardo de Simone,
Emanuele Pellegrini

Avere vent'anni: compleanno e tappe salienti di una rivista di arti visive

Being one of the earliest journals dedicated to visual arts on the internet, «Predella» celebrates in 2021 twenty years since its foundation. Published only online until 2010, and in double version (online and on paper) from then on, over two decades of activity «Predella» has developed a distinctive research agenda, contributing to the critical debate on art history and its methods, and to the promotion of cultural heritage at a national and international level.

Vent'anni segnano per l'uomo l'ingresso nell'età adulta, tra incognite e belle speranze: tutta la vita davanti. Per una rivista d'arte, invece, vent'anni sono un traguardo di maturità e longevità non comuni: una storia ormai, fatta di continuità anzitutto, ma anche di scarti, di passaggi, di svolte e di crescita.

Il primo numero di «Predella» vedeva la luce nell'aprile 2001¹: un anno poi rivelatosi tragico spartiacque, segnato dalla distruzione dei Buddha di Bamiyan, dall'attentato alle Twin Towers e, in Italia, dai fatti del G8 di Genova. «Predella» nacque come rivista online – una delle prime in assoluto nel settore della storia dell'arte in Italia –, in anni in cui internet era un territorio dalle potenzialità ancora in larga parte inesplorate, lontano dall'odierna occupazione semipermanente delle nostre quotidianità. Non esistevano i social e gli smartphone, l'editoria digitale muoveva i primi passi, le riviste umanistiche erano ancora in netta prevalenza cartacee. Nel nome, «Predella» nasceva come costola di «Polittico», la rivista istituzionale, nata nel 2000, di quello che allora si chiamava Dipartimento di Storia delle Arti (oggi Civiltà e Forme del Sapere) dell'Università di Pisa, allora ubicato nell'ex convento di San Matteo adiacente all'omonimo museo. Se «Polittico» – stampata fino al n. 6 del 2012 – era la rivista gestita dai professori e pubblicava le ricerche d'esordio degli specializzandi e dottorandi pisani, «Predella» fu per quei giovani studiosi una palestra libera e autogestita, acerba ma piena di entusiasmo: un "foglio" digitale di testi brevi e recensioni, scritti «con il tono umile e dimesso che si addice a delle *storiette* racchiuse in una predella [...] – come recitava l'editoriale di presentazione² –, in una prospettiva per quanto possibile aperta, programmaticamente avversa agli specialismi e orientata invece al dialogo tra le discipline». Un nome, anche, volutamente anti-pretenzioso, che rispecchiava, con il suo volar basso e l'assenza di richiami a sistemi o pensieri dominanti (in macroscopico contrasto con i proclami inaugurali delle riviste *engagées* nate decenni prima, in contesti ben diversi e ideologicamente caricati), una temperie

culturale postmoderna, meno ambiziosa (o meno velleitaria, a seconda dei punti di vista) ma anche meno rigida ed escludente, più flessibile ed eclettica, sempre pronta al confronto e al beneficio del dubbio. Senza tuttavia mai condescendere, nelle intenzioni come nelle espressioni, a un supino e facile livellamento egualitario – vale a dire il portato più insidioso e ambiguo del postmoderno – in base al quale tutte le tendenze culturali, alte e basse, tradizionali e d'avanguardia, individuali e collettive, sono per principio equivalenti: la qualità, o almeno quella che abbiamo percepito e giudicato tale, della ricerca scientifica, la vitalità del pensiero critico, la coscienza dell'imprescindibile funzione educativa e civile dell'arte e del patrimonio culturale, la filologia come strumento privilegiato d'indagine, hanno sempre costituito per «Predella» le priorità, i valori cardine, le idee guida cui mantenersi fedeli, senza appiattimenti né cedimenti alle mode del momento.

Nei suoi primi anni, tra collaborazioni stabili o occasionali e fisiologici avvicindamenti (la lista dei componenti della redazione via via succedutisi è leggibile sul nostro sito³), «Predella» ebbe una cadenza tri- o quadrimestrale: un buon successo che cominciò a farla conoscere, e culminò nel numero speciale – il primo a carattere monografico – di fine 2005 dedicato al tema “caldo” (allora come oggi) delle mostre: *Il sonno della ragione genera mostre?*⁴, curato da chi scrive, che nel frattempo aveva assunto *de facto* un ruolo di coordinamento redazionale, di lì a qualche anno ufficializzato con un ruolo di direzione condivisa. Quel numero, pubblicato anche a stampa, fu un banco di prova, felicemente superato, per l'approdo graduale a una dimensione più propriamente saggistica, a testi più lunghi e meditati, corredati da note e bibliografia. Un passaggio culminato nella decisione, nel 2009, di adottare una cadenza semestrale e una struttura doppia per ciascun numero, composto ogni volta di una parte monografica (affidata a uno o più curatori) e di una parte miscellanea (per saggi di vario argomento e recensioni)⁵: primo di questa nuova serie fu il n. 26, dedicato per la metà tematica alla videoarte (*Le cornici del video*, a cura di Sandra Lischi). Contestualmente, prendendo atto del percorso compiuto da chi la dirigeva e della rosa ampia e internazionale degli autori e collaboratori coinvolti, «Predella» usciva dall'alveo della sua infanzia e prima giovinezza per diventare una rivista a pieno titolo indipendente, «un organo autonomo, svincolato da appartenenze generazionali o di scuola», per citare l'editoriale di quel numero. E proprio qui sta forse il suo carattere peculiare e la differenza più marcata dalle riviste precedenti.

Con il numero 27 si compì un'ulteriore svolta⁶: nasceva, accanto alla rivista online, anche una rivista a stampa, «Predella Monografie», riservata appunto alle sole parti monografiche e caratterizzata da una numerazione a sé stante.

Il primo numero, *Primitivi pisani fuori contesto*, curato dalla nostra compianta collaboratrice, e bravissima studiosa, Linda Pisani, corrispondeva dunque al n. 27 di «Predella» online (ribattezzata *in extenso*, e a scanso di equivoci, «Predella Journal of Visual Arts»)⁷. Ciò fu possibile grazie alla disponibilità dell'editore Felici per i primi cinque numeri, e dell'editore ETS per i successivi (è ora in stampa il n. 22 del 2020, corrispettivo del n. 48 online), senza dover mai mettere in discussione una delle cifre distintive di «Predella» *ab origine*, l'accesso gratuito e integrale ai contenuti online, in un'ottica per noi irrinunciabile di democrazia culturale.

Nel corso di questi venti anni, «Predella» ha dedicato una costante attenzione alla tutela del patrimonio culturale: ad esempio il n. 32 (2012, pubblicato nel 2013) con la monografia a cura di Elena Franchi sul patrimonio culturale nelle aree di crisi nel mondo (*Il dono dei padri*) e nella sezione miscelanea una serie di documentate ricognizioni sui danni inferti dal sisma del 2013 in Emilia⁸. Per un altro terremoto, quello del 2016 in Italia Centrale, fu realizzato a tempo di record un numero speciale coinvolgendo specialisti sul campo e studiosi autorevoli⁹, devolvendo il ricavato delle vendite della tiratura a stampa per il restauro di un'opera danneggiata, il parato di Sisto V conservato presso il Museo sistino vescovile di Montalto Marche, che proprio in questo momento è in corso e speriamo possa essere presentato prima della fine del presente anno.

Anche la grafica della rivista si è andata via via aggiornando nel tempo, come è agevole verificare scorrendo le varie annate, e presto sarà pronto un nuovo sito rinnovato e aggiornato, che auspichiamo possa rendere più agevole la consultazione. La costituzione da qualche anno a questa parte di un gruppo redazionale motivato ed efficiente ha ulteriormente migliorato la cura e la lavorazione editoriale di ogni numero e di ogni testo, in linea con le procedure di valutazione invalse (a cominciare dal *peer review*) e con gli altri requisiti delle riviste scientifiche: un processo culminato con il riconoscimento della classe A per entrambe le versioni, online e a stampa, da parte dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario (ANVUR)¹⁰.

Per celebrare degnamente il ventennale è inoltre in preparazione un volume che raccoglierà tutti gli articoli usciti nei primi dieci anni, cui faranno gradualmente seguito altri due volumi così da completare la stampa integrale delle miscellanee: in tal modo la totalità degli scritti pubblicati su «Predella» godrà della doppia edizione, online e a stampa. Per continuare a congiungere, finché ci riusciremo, l'immediatezza e la capillarità della comunicazione sul web con l'affezione intramontabile per lo strumento libro, che, nonostante i repentini cambiamenti tecnologici, resta uno strumento ineludibile, destinando le copie a stampa agli scaffali delle migliori biblioteche specialistiche in Italia e all'estero,

grazie al mecenatismo dell'associazione Italia Fenice che da qualche anno supporta «Predella» contribuendo alla distribuzione della rivista nelle biblioteche e istituti di cultura.

Nelle quotidiane difficoltà legate alla programmazione di ciascun numero, alla selezione degli articoli, alla loro gestazione e pubblicazione, è davvero il volgersi indietro al lavoro svolto, osservando il numero di studiosi giovani e meno giovani coinvolti, che permette di guardare al futuro con rinnovata energia e speranza.

Con l'auspicio di portare avanti ancora a lungo questa stimolante e partecipata avventura culturale.

- 1 «Predella», 1, 2001, consultabile come tutti i numeri nella sezione Archive del sito <<http://www.predella.it/>>.
- 2 G. de Simone, *Che cosa è "Predella"*, in «Predella», 1, 2001.
- 3 Alla sezione *Editorial Board*.
- 4 «Predella», 16, 2005, preannunciato nell'editoriale del n. 15: *Predella: in vista di un numero speciale*.
- 5 G. de Simone, E. Pellegrini, *Per una nuova "Predella": Breve storia, presente e (possibile) futuro di un giovane periodico*, editoriale del n. 26, 2009.
- 6 G. de Simone, E. Pellegrini, *Verso una "Predella" (anche) cartacea*, editoriale del n. 27, 2010.
- 7 «Predella», 27, 2010.
- 8 «Predella», 32, 2012.
- 9 «Predella», 38, 2015 (2016).
- 10 <https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2020/04/area10-classea-V_Quadrimestre_ASN2018.pdf>.